

l'Unità

Sport lunedì

E. Ferrari

◆ **Entusiasmante exploit del «Cavallino» nel Gp di Germania**
Il nordirlandese, in testa al mondiale con 8 punti di vantaggio,
rende omaggio a Salo: «A me i punti, sua la vittoria morale»

**Doppietta «Rossa»
 Hakkinen finisce ko
 Irvine concede il bis
 e si ritrova in vetta**

DALL'INVIATO
 MAURIZIO COLANTONI

HOCKENHEIM Alla McLaren vorrebbero cambiare mestiere. Erano ventisette anni che la Ferrari non faceva una doppietta in Germania. Era il 1972, in quell'anno vinse il belga Jacky Ickx e Clay Regazzoni arrivò secondo. Ron Dennis spavaldo ha lanciato nel week end messaggi di sfida alla Ferrari e il team con quelli che alcuni credevano una piccola coppia, Irvine-Salo, ha polverizzato ogni previsione. Morale: nel baratro la scuderia motorizzata Mercedes e chi ha scommesso soldoni sicuro della sconfitta Ferrari ad Hockenheim. Irvine ha vinto. L'ha fatto da leader, dopo una saggia attesa, non entrando nel panico quando a dieci giri dall'avvio la spia rossa dell'olio s'è accesa improvvisamente per segnalare l'elevata temperatura. È stata un'altra manifestazione di carattere. Eddie sa preparare la vettura, sa gestire tatticamente la gara. Insomma ha tutti quegli aspetti che caratterizzano il campione. Anche se a molti questo parà molto, ma molto strano. Sono i fatti che parlano. Certo, la fortuna rimane una componente importante in F1, ma Eddie in sole due gare come un vero leader ha portato in proporzione molto di più del suo numero uno Michael Schumacher, l'osannato campione, Paperon de' Paperoni, tanti soldi ma pochi sorrisi. Senza Michael si può vincere? Perché no. Lo stanno dimostrando Irvine e il sorprendente Salo. La McLaren si rompe e lì, la Rossa, non spreca. Irvine sbaraglia gli avversari. Eddie quest'anno è stato il pilota che è andato più degli altri a punti (fatta eccezione per il Gp di Imola, motore in fumo). E questo qualcosa significherà.

Irvine, è la terza vittoria. Non è che ci sta facendo un po' troppo l'abitudine?

«Non so perché: ma è tutto il week end che penso che sarebbe finita così. Ho vinto, ma devo tutto a Mika. Ha fatto una gara fantastica, è incredibile».

Alla fine però è lei che ha tagliato il traguardo per primo.

«Sì, io ho preso i dieci punti, ma è lui il vincitore morale della gara».

Dov'è che Salo l'ha fatto passare? «Sul rettilineo opposto al traguardo (quello della curva Senna, ndr) e credo che un po' gli sia dispiaciuto. Lo ringrazio molto».

Facciamo un bilancio: in che posto colloca il successo di Hockenheim?

«Questa è la vittoria più importante, non è la più bella. Due di fila però non sono male e certo se arrivasse la terza consecutiva in Ungheria sarebbe ancora meglio!».

E partito maluccio: cos'è successo al via?

«È vero, ho dormito un po', ma sapevo che avrei dovuto gestire fino ad un certo punto. Ross (Brawn, ndr) mi ha detto di stare attento al consumo dei pneumatici e di giocarmi il tutto per tutto nei giri precedenti al pit stop».

Qual è stato il momento chiave

della gara?
 «Passare Frenzen. Se non fossi riuscito a superarlo ai box dopo il pit sarebbe probabilmente diventato impossibile. Ero più veloce di lui, ma non riuscivo a passarlo. E poi ci si è messo anche quel problema con la spia dell'olio. Ma poi...»

Cos'è successo?
 «Che seguendo i saggi consigli di Brawn ho girato prima di entrare al rifornimento come unmatto, poi al resto, come al solito, c'hanno pensato loro (i Supermeccanici, ndr)».

A Ferragosto il Gp d'Ungheria. Li che chance ha?

«Moltissime. La pista mi piace, si guida come il kart, si toccano poco i freni, e un sinistra-destra continuo. Ci divertiremo.»

Allora Irvine, come vede ora il suo futuro?

«Buono, buonissimo. Sono rilassato, quando vedo invece attorno a me tanta pressione. Perché? Io prendo la F1 in un modo diverso: lavoro, mi impegno, ma voglio anche divertirmi. Non vi pare! Anche se comunque aumenterà la mia concentrazione visto che chiaramente crescono le mie aspettative».

Scommetterebbe ora su Irvine campione del mondo?

«Io non faccio scommesse e preferisco solo dare consigli agli amici. Eddie fugge via, lascia Jean Todt alle televisioni, alla stampa. Lui preferisce lasciare Hockenheim come una persona normale. Baduna i suoi, il manager Enrico Zanarini, la sua nuova fiamma, l'olandese Anouk e un amico. Prima di salire sull'auto però scambia due chiacchiere molto confidenziali con Montezemolo, poi attacca, abbraccia e bacia la sua bella bionda, sale su un Alfa 166 - Rossa ovviamente - sorride, sgomma e seneva».

L'INTERVISTA

Salo: «Sembrava di guidare col satellitare...»

DALL'INVIATO

HOCKENHEIM Lo guardi e non gli daresti due lire. Sembra un bambolotto, un ciociello biondo. Poi quando scende in pista si trasforma, sorprende e acciuffa il primo podio della sua carriera. Il secondo posto, per giunta con la Ferrari. Mika Salo ride e gongola per il successo, quasi non ci crede, mentre il suo connazionale, l'altro Mika (Hakkinen) piange sulla sua gara, la più sfortunata, sicuramente quella da dimenticare e medita vendetta verso chi (Coulthard), probabilmente in Austria, lo scorso Gp, gli ha fatto buttare via l'occasione più importante. Comunque Salo ha promesso e mantenuto.

Le sue impressioni sulla F399 sono state confermate in gara; alla prima vera occasione. «È stata una gara bellissima - dice alla fine del

Gp - grazie a questo team eccezionale». «Mika» è Schumacher, Salo dopo questo successo vuole parlare; spiegare perché è andato così forte con la rossa: «È così facile da guidare - continua felice - ti siedi, guardi la strada e segui le istruzioni che ti danno dai box. Avete presente un navigatore satellitare... Pressappoco così». Ma la sua gara è stata perfetta: «Non ho fatto errori, altro che Austria. Una partenza perfetta, la mia vettura non ha pattinato, avevo la massima aderenza e sono schizzato via... Un pensiero però va al giorno dell'addio (e chissà se arriverà quest'anno): «Vivo alla giornata e quando Michael vuole tornare io mi farò da parte, il posto è suo, è la sua macchina: io gli tengo solo caldo il sedile». Eddie Irvine ha conquistato il Gp di Hockenheim, ma Salo ieri poteva essere il vincitore della gara: «Sono stato primo per pochissimo, vedevo il segnale sul

muretto dei box con il numero uno, è stato bello, come salire sul podio. È stata la prima volta. Poi Eddie è passato davanti Eddie». Un sorpasso difficile, Salo spiega: «Sì, è stato un momento particolare, so ora cosa si prova ad essere secondi quando sei in testa. Oggi è successo a me; domani però potrebbe essere Eddie a dovermi aiutare». E Mika si dimostra anche buon stratega: «Quando mi ha passato (Eddie, ndr), mi sono accorto che era poco veloce, ho chiamato subito il box che lo ha immediatamente sollecitato ad aumentare il ritmo di gara». Un secondo posto e tante speranze per le prossime gare: «Devo provare tante cose (la Ferrari sarà a Fiorano in questa settimana, ndr) - conclude Mika - ho molte idee per riuscire a tirare fuori di più da questa monoposto. Questa macchina è eccezionale e prometto che sarò più competitivo in Ungheria».

L'abbraccio tra Irvine e Salo al termine della gara



**Eddie & Mika,
 quel vincente
 gioco
 delle parti**

DALL'INVIATO

HOCKENHEIM Vola la Ferrari. Eddie Irvine decolla in classifica: 52 punti, otto più di Hakkinen e ventiquattro del suo «vecchio» Capitano (Schumi) che traballa sul divanetto di vimini della suovillone in Svizzera. La Rossa stradomina con 90 punti anche nel campionato costruttori: il ko di ieri pomeriggio ad Hockenheim costa alla McLaren 24 punti da recuperare. Ron Dennis si mette le mani in quei pochi capelli che gli rimangono e spera nel miracolo... anche se questa Rossa sembra proprio imprevedibile... A razzo in partenza Salo infila (favorito anche da uno spostamento verso il centro di Frenzen) Coulthard e si accoda a Hakkinen. Coulthard è terzo, poi c'è Frenzen, Barrichello. Irvine rimane a guardare gli avversari. Al secondo giro il finlandese già guida con più d'un secondo di vantaggio, Coulthard preme su Salo che resiste, il duello tra i due durerà di diversa giri. Mika2 soffre la pressione dello scozzese, ma non molla il secondo posto. Irvine è lontano, in attesa. Frenzen, intanto si fa passare al terzo giro da Barrichello. Mugugna il pubblico. Irvine è staccato di sei secondi da Hakkinen. Nel momento di massima spinta Barrichello «rompe» il motore e Eddie scala di una posizione. Sette sono i giri, Hakkinen va via non è imprevedibile. La Ferrari sembra più forte in accelerazione della McLaren. Coulthard (8° giro) dopo la chicane Jim Clark tenta di passare Salo, ma abilmente il finlandese gli chiude la strada. Giro seguente, il nono, la prima svolta della gara: alla «Ostkurve» lo scozzese prova ad infilare Salo, frena tardi, la ruota posteriore destra di Salo tocca il suo allettone sinistro che si sbriciola in un niente. Salo rimane davanti, lo scozzese entra ai box, ma da quel momento avrà continui problemi ai pneumatici. Irvine, come un vero leader, scala un'altra posizione: è quarto. Comincia la battaglia. Saggio Eddie, controlla Frenzen. Mantiene lo stesso distacco (10,6) da Hakkinen e siamo al 16° passaggio. È il momento della verità: il pit stop. Al 21° giro si ferma Frenzen; il giro successivo entra Irvine. Salo e Hakkinen attendono. Irvine monta gomme nuovissime, non rotolate, rientra e ha passato Frenzen. Dietro Hakkinen (23° giro) ora c'è Salo, poi Irvine. Pit per Salo, il finlandese della Rossa mantiene il secondo posto. Al 24° passaggio, la seconda svolta della gara: Hakkinen entra ai box, ma per un gusto alla bomba la sua vettura non riesce a incamerare carburante. Passano i primi e seconda. Salo dura poco al comando, lascia passare Irvine che fugge verso la vittoria. Hakkinen perde ancora terreno, è quarto, passa Frenzen, ma al 25° giro per un problema di dechappamento (è come se si fosse affettato il pneumatico posteriore sinistro) la sua McLaren va in testacoda e va a stamparsi contro un muro di gomme. Gli ultimi dieci giri sono una passeggiata per il duo Irvine-Salo. La McLaren non c'è più, c'è solo la Ferrari. Ma C.

